

Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale
Band: 5 (1995)
Artikel: Prati magri ticinesi tra passato e futuro
Vorwort: Presentazione
Autor: Cotti, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-981595>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Presentazione

I prati magri (noti anche come prati secchi) costituiscono biotopi di grande interesse naturalistico per la ricchezza di specie animali e vegetali e per la particolarità delle loro biocenosi, e sono quindi aree meritevoli di protezione. Per questi motivi nel 1987 il Cantone fece eseguire da un gruppo dell'Università di Berna un censimento dei prati magri ticinesi.

Apparve tuttavia chiaro anche da questo censimento che la situazione, la valutazione e la gestione di questo patrimonio erano complesse e richiedevano conoscenze ben maggiori di quelle allora disponibili. Fu dunque elaborato un progetto di ricerca multidisciplinare che associava agli studi di base anche indagini applicative, con lo scopo di giungere a definire con criteri scientifici un concetto di gestione e protezione dei prati magri ticinesi. Il testo che viene qui presentato è la sintesi finale di questo lavoro protrattosi per sei anni, condotto da un folto gruppo di ricercatori (parecchi dei quali ticinesi) guidati dal prof. O. Hegg dell'Università di Berna con la collaborazione del prof. H. Zoller (Università di Basilea) e del Museo cantonale di storia naturale (dr. G. Cotti) e sostenuto finanziariamente dal Cantone, dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, dalla Confederazione e dalla Lega svizzera per la protezione della natura (Sezione Ticino).

In questa indagine l'interdisciplinarietà non è stata, come spesso accade, soltanto giustapposizione di studi in settori diversi, ma, attraverso un continuo dialogo e confronto tra i ricercatori, reale interazione, come traspare chiaramente da questa sintesi. Essa conferma anzitutto l'importanza dei prati magri per la biodiversità, specificandone le particolarità regionali e sottolineandone la complessa dinamica.

Documenta anche l'assoluta necessità di fondare la protezione e la gestione dei biotopi su conoscenze scientifiche approfondite nel maggior numero possibile di settori, evidenziando le diversità tra i vari gruppi di organismi nei loro rapporti con l'ambiente.

Sottolinea in tal modo la complessità della protezione, che, lungi dall'esaurirsi nell'atto passivo del "non nuocere", deve, soprattutto in casi come questi, necessariamente prolungarsi nell'intervento attivo di gestione.

E infine dimostra come ciò sia possibile soltanto se vengono stabiliti con chiarezza gli obiettivi precisi di tale protezione nei singoli e diversi casi concreti.

Il 1995, secondo Anno europeo della conservazione della natura, è dedicato in Svizzera al tema della biodiversità. La STSN è particolarmente lieta di poter partecipare all'importante evento con questa pubblicazione, i cui costi sono coperti dal Cantone (attraverso il programma cantonale per l'AECN) e dalla Confederazione (tramite l'Ufficio federale per l'ambiente, la foresta e il paesaggio).

Dimostrando una volta ancora l'incompatibilità tra la meravigliosa complessità della natura e l'illusoria facilità delle ricette per la sua protezione, ma mettendo nel contempo a disposizione un'ampia e preziosa messe di elementi di conoscenza e di giudizio, questa lunga e appassionata ricerca ha reso servizio alla scienza e a quella armoniosa convivenza tra uomo e natura che il Ticino ha assunto per motto dell'Anno europeo per la conservazione della natura. Dobbiamo esserne grati a tutti quanti vi hanno contribuito.

Delegato del Cantone Ticino
per l'Anno europeo della conservazione della natura

Guido Cotti